

“Die Glocken von Plurs” di E. H. Seyffardt - Storia e personaggi nel libretto di Maily Koch di Gian Primo Falappi

Il romanzo di Ernst Pasqué “Die Glocken von Plurs”, cui si ispira l’opera lirica di Seyffardt, svolge la narrazione su due piani. Nel primo due amici tedeschi partono da Milano per una vacanza nella Bregaglia italiana, qui incontrano vari personaggi, tra cui un anziano tornitore di pietra ollare, la nipote e altri abitanti di Piuro. Nel secondo il nonno racconta fatti di qualche decennio prima, con altri personaggi. È una narrazione un po’ complessa che si scioglie nel lieto fine. Il *fil rouge* che trascorre per tutto il romanzo è la melodia delle campane di Piuro, che colpisce uno dei due amici (nel romanzo alter ego di Pasqué, visitatore attento dei luoghi che descrive).

Nel suo libretto, Maily Koch sfronda gli intrecci e si limita alle vicende narrate in Pasqué dal nonno, semplificandole molto e adattandole in tre atti al melodramma.

I personaggi

Nicolò, un vasaio
Mariella, sua moglie
Annetta, loro figlia
Ruffo, l’amico di gioventù di Nicolò
Un prete
Abitanti di Piuro

La storia

Primo atto

Piazza del paese, al centro una fontana. Nei pressi la casa di Nicolò.

Nicolò è scontento e depresso, perché senza lavoro e pieno di debiti. Mariella cerca di rianimarlo, poi va in chiesa con la figlia. Arriva Ruffo che, da spaccone qual è, mostra a Nicolò la borsa piena e lo invita a casa sua, di notte, per dirgli il segreto della sua ricchezza.

All’uscita dalla chiesa, Mariella viene invitata dai compaesani a cantare la Ballata della città morta. Arriva Ruffo, che getta monete ai bambini e mostra gioielli.

Rimangono sulla piazza Ruffo, Mariella e Nicolò, sopraggiunto. I due uomini vanno all’osteria, Ruffo dà a Nicolò una borsa di monete, poi esce, si avvicina a Mariella rimasta sola, e le dichiara il suo amore. Mariella lo respinge sdegnata.

A casa, Mariella fa giurare a Nicolò che mai e poi mai sarà amico di Ruffo. Nicolò giura.

Secondo atto

Zona della frana, in mezzo a un castagneto. Si vedono la casa di Ruffo e l’ingresso di un cunicolo sotterraneo.

Da parecchie notti Ruffo aspetta Nicolò, invano. Ma una notte Nicolò arriva. Ruffo gli mostra i suoi tesori, Nicolò cede e segue il falso amico nel cunicolo. I due giungono in una sontuosa sala sotterranea.

Ruffo svela le sue intenzioni omicide, Nicolò scappa e si salva. Ruffo viene sepolto nel cunicolo franato. Nicolò non ha il coraggio di ripresentarsi a Mariella, ritiene che verrà incolpato della morte di Ruffo e fugge dal paese.

Terzo atto

Dieci anni più tardi. Piazza del paese. Primavera. Le donne ornano le case a festa.

Annetta racconta a Mariella che è stata dissepolta una campana nella voragine dove un tempo era la casa di Ruffo. La campana verrà issata oggi sul campanile. Mariella va al lavoro.

Arriva Nicolò, Annetta lo ritiene un forestiero. Questi le chiede di portarlo dalla madre. Mariella lo respinge.

Suonano le campane. Una processione attraversa la piazza, su un carro la campana, c’è anche una bara con le ossa ritrovate di Ruffo. Nicolò fende la folla e si inginocchia davanti alla bara. La folla lo vuole giustiziare. Mariella si interpone e dichiara l’innocenza di Nicolò. Mariella, Annetta e il prete lo difendono. Il suono delle campane sottolinea l’innocenza di Nicolò.

Mariella, Annetta e Nicolò si riuniscono. Il prete chiude benedicente.